

SS 106 L'associazione contesta la mancata concertazione nel definire il tracciato Il megalotto ferisce il territorio

La Coldiretti fa notare che gli oltre 500 ettari vincolati sono terreni agricoli

COSENZA - «Il terzo megalotto della statale 106 Ionica che prevede l'ammodernamento del tratto da Roseto Capo Spulico a Sibari per circa 37 km è certamente un'opera pubblica strategica ed importante non solo per rendere più sicura la viabilità in Calabria ma perché rafforza la connessione a Sud lungo il corridoio adriatico - Ionico - tirrenico». Lo afferma la Coldiretti Calabria in una nota.

«Le risorse pubbliche impegnate, un miliardo e duecentotrenta-quattro milioni di euro - prosegue la nota - ci danno la ragionevole certezza che l'opera finalmente si potrà realizzare e pertanto sarebbe un'occasione persa per tutta l'area dell'Alto Ionio ed imperdonabile per tutti non inserire anche l'ammodernamento della viabilità interna, per bloccare lo spopolamento e l'abbandono di una vasta ed importante area rurale e di immenso valore paesaggistico ed ambientale».

Pur manifestando quindi apprezzamento per la validità dell'opera, la Coldiretti Calabria, tuttavia, pone una serie di interrogativi e rilievi. «La superficie vincolata - è scritto nella nota - di circa 250 ettari occupati dall'opera e



il tracciato del nuovo megalotto

300 ettari di fascia di rispetto, è prevalentemente suolo agricolo e si caratterizza per il paesaggio agrario unico ed irripetibile, Zona di protezione speciale e Sito Natura 2000; una serie di condizioni - afferma il presidente dell'organizzazione Pietro Molinaro - evidenziate anche nelle prescrizioni imposte dai Ministeri della Tutela Ambientale e dei Beni Culturali come condizione per l'approvazione del Progetto. La progettazione definitiva non è stata concordata con tutti gli enti locali interessati e non condivisa con tutti i soggetti portatori di interessi socio-economico; un aspetto

rilevante, considerato che quest'opera deve contribuire a far crescere l'area interessata senza compromettere gli asset naturali (agricoltura di qualità e turismo diffuso) e quindi garantendo uno sviluppo sostenibile e durevole. Riteniamo indispensabile che tutti i soggetti Istituzionali colmino questo deficit di democrazia partecipata, e porre al centro l'interesse generale di un territorio che deve essere facilitato e non deturpato e sfregiato. Infatti, per almeno due terzi dei complessivi 39 km previsti dal progetto, può essere utilizzato l'esistente tracciato per questo chiediamo a tutti

i soggetti istituzionali, Ministero alle Infrastrutture, Anas e Regione Calabria, di intervenire per evitare contenziosi legali, peraltro già avviati. Sprecare risorse pubbliche e non destinare una parte delle stesse, alla viabilità delle aree interne per non condannarle all'abbandono e alla fuga dei giovani, con un crescente pericolo anche idrogeologico a danno dei cittadini del litorale è una soluzione ottimale».

«In ultimo - conclude Molinaro - chiediamo a tutte le autorità la verifica delle prescrizioni imposte dai ministeri competenti nell'approvazione del Progetto sotto l'aspetto dell'Impatto ambientale e paesaggistico ed alla Regione Calabria di verificare il rischio di spreco di risorse pubbliche e di ricordare e far rispettare la norma regionale n. 28/2016 (art. 13 comma 1) di modifica e integrazione della L.R. 19/2002 (Legge Urbanistica) con la quale, si intende promuovere e tutelare il paesaggio, l'ambiente e l'attività agricola ritenendo il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi e prevede appunto "consumo di suolo zero"».

F. G.